

L'industria ENERGETICA oggi e domani

DALE ANALISI DEI DATI SUL COMPARTO DELLA MECCANICA ESPOSTA DURANTE L'ULTIMA CONFERENZA ANIMA, EMERGE CHE LA SOFFERENZA DELL'INDUSTRIA ITALIANA E LA CONSEGUENTE BASSA CRESCITA DEL FATTURATO SONO ORIGINATE DAL COLLASSO DELLA DOMANDA INTERNA E NON DA UNA PERDITA DI COMPETITIVITÀ SUI MERCATI ESTERI

DI ANTONIA LANARI

A margine della vertigine che sta animando le vicende politiche del Paese, c'è chi fa i conti e cerca di stimolare il dibattito sulle tematiche che il Governo appena nominato dovrà affrontare per cercare di recuperare terreno sul fronte dell'occupazione e della produzione industriale. Durante la conferenza stampa Anima annuale, è stato delineato il quadro dei dati di preconsuntivo 2012 e delle previsioni 2013 del comparto della meccanica, comprensivo del macrosettore relativo alle macchine e agli impianti per la produzione di energia. Un quadro che purtroppo non offre molti spunti di incoraggiamento, confermando la situazione generale di recessione e di ristagno della domanda interna.

UNA VISIONE

GENERALE

AL RIBASSO

Per quanto riguarda l'intero comparto, il dato di preconsuntivo 2012 per la produzione, corrispondente a un valore pari a 41,4 miliardi di euro, denota un ribasso (-0,8%) rispetto al dato previsionale formulato a luglio 2012 (-0,3%), e nelle previsioni 2013 il trend negativo sembra persistere (-0,4%). Appena positivi i dati di export sia nel 2012 (+1,5%) sia nelle attese per il 2013 (+1%). Aumenta la quota export/fatturato, pari a ol-

tre 23 miliardi di euro, che corrispondono al 56% del fatturato complessivo nel 2012. Anche per gli investimenti è stato rilevato un andamento negativo nel 2012 (-0,5%) e nelle previsioni 2013 (-0,3%). Sul fronte dei livelli occupazionali, la diminuzione registrata nel 2012 (-0,2%) sarà pressoché costante nelle prospettive 2013. Circa la liquidità, nonostante il quadro congiunturale avverso, le imprese del comparto presentano in media una situazione incoraggiante: le imprese mantengono condizioni soddisfacenti di liquidità, con valori mai preoccupanti e situazioni di tensione finanziaria di breve termine tenute sempre a debita distanza (Tabella 1).

UN EXPORT

CHE TIENE

Sul fronte delle esportazioni, il settore industriale italiano è sempre stato competitivo, e anche i dati confermano che il trend non accenna a diminuire, anzi. L'export ha assunto negli ultimi 4 anni un'importanza sempre maggiore, passando da 20,5 a oltre 23 miliardi di euro con un incremento del 12% nel periodo considerato, facendo dell'Italia uno dei cinque Paesi del G-20 (con Cina, Germania, Giappone e Corea) ad avere un surplus commerciale strutturale con l'estero per i manufatti (Gra-

fico 1). La manifattura italiana è la seconda d'Europa e la quinta al mondo per valore aggiunto, tanto che nel 2012 l'Italia ha fatto registrare il più alto attivo della sua storia con 94 miliardi di euro.

Secondo il Trade Performance Index Unctad-Wto, anche nel 2011 l'Italia si è confermata come il secondo Paese più competitivo al mondo nel commercio estero dopo la Germania.

Con riferimento ai dati di commercio estero, i Paesi dell'UE si confermano complessivamente i primi destinatari della produzione del comparto, restringendosi di poco (40% anziché 44%) a favore di Asia, Americhe e Paesi extra UE.

LE PRIORITÀ

PER IL FUTURO

Se l'export rappresenta ancora un'ancora di salvezza, è pur vero che per uscire dalla crisi sorge l'urgenza di risolvere il Paese sul fronte del mercato interno per favorire gli investimenti delle aziende e i consumi delle famiglie. La crisi del mercato interno sta assumendo dimensioni tali che non è più sufficiente neanche aggrapparsi alle esportazioni per mantenere i livelli di fatturato. Come fonte di ispirazione per il nuovo Governo, la Federazione ha prodotto il documento "Anima per l'Italia. Un percorso per lo sviluppo

che meritiamo", derivato anche dalla condivisione del recente documento programmatico presentato da Confindustria come auspicio per un reale rinnovamento culturale e, di conseguenza, morale e sociale del Paese.

1) *L'aumento delle esportazioni* è al primo punto del documento, proprio per sottolineare che il punto di forza del comparto non deve rischiare di soccombere alla stregua del mercato interno, ma continuare a trainarlo. L'obiettivo proposto da Anima è quello di raggiungere nel medio periodo un incremento annuo dell'export pari al 9% attraverso l'aumento della competitività di costo, ottenibile con la diminuzione dei contributi sociali e dell'Irap. Raddoppiare le risorse dell'Ice destinate alla promozione, rafforzare gli strumenti finanziari e facilitarne l'accesso, centralizzare e razionalizzare i fondi pubblici per l'internazionalizzazione e infine cogliere l'opportunità di Expo 2015 per promuovere le produzioni e le tecnologie italiane nel mondo sono gli altri strumenti individuati da Anima.

2) *La modernizzazione dell'attuale parco macchine da produzione* è un modo per agevolare la crescita e mettere le aziende nelle migliori condizioni per essere competitive

sul mercato. Anima consiglia di riproporre l'utilizzo della Legge Sabatini su larga scala. Si tratta di una legge nata più di cinquant'anni fa per incentivare e sostenere gli acquisti tramite finanziamento delle piccole e medie imprese di ogni settore fino a 2.400.000 euro per ogni anno solare, con tassi contenuti e regolamentati sui rendimenti dei Titoli di Stato e dilazionabili fino a 7 anni. Inoltre, Anima propone di "targare" le tecnologie industriali per assicurare l'introduzione di macchinari che rispondano ai requisiti minimi di efficienza e di sicurezza previsti dalle direttive UE.

3) L'efficienza energetica e l'utilizzo delle rinnovabili termiche devono essere tra le priorità per far ripartire la

crescita del Paese: per questa ragione devono essere emanati i decreti attuativi che rendano effettiva la Sen, Strategia Energetica Nazionale, presentata dai Ministri Passera e Clini durante la scorsa legislatura. L'attuazione della Sen è ormai ineludibile per un Paese che non produce ma importa energia, e per il quale l'efficienza energetica e lo sviluppo delle rinnovabili termiche rappresentano la grande opportunità di sviluppare una volta per tutte la Green Economy di stampo italiano. Anima propone inoltre di stabilizzare l'incentivo del 55% per l'acquisto di tecnologie che utilizzano fonti rinnovabili e di avviare il Conto Energia Termico con la possibilità di cumulare gli incentivi per gli utilizzatori di tecnologie che uniscano la sommatoria di Rinnovabili ed Efficienza Energetica. Da queste iniziative possono derivare, in breve tempo, un significativo aumento dell'occupazione,

una diminuzione della dipendenza energetica del Paese dall'estero e una diminuzione dei costi nelle bollette degli italiani di almeno 300 € l'anno a famiglia. Secondo Sandro Bonomi, Presidente di Anima, "in Italia, i nostri prodotti non hanno lo stesso successo ottenuto all'estero e perdono quote di mercato nei confronti di tecnologie con alto livello di CO₂ ed elevati costi di manutenzione. Chiediamo con forza un supporto economico di medio-lungo termine per poter avviare investimenti di grande portata negli stabilimenti italiani delle aziende".

4) Stimolare la collaborazione nelle filiere italiane.

tra le grandi imprese appaltatrici che lavorano all'estero e le imprese fornitrici meccaniche italiane, così da affidare alle stesse la promozione delle produzioni Made in Italy all'estero e incentivare l'innovazione tecnologica e l'occupazione in Italia. Ad esempio, attraverso l'introduzione di un provvedimento analogo a quello previsto per le reti di impresa, che favorisca la cooperazione tra imprese appaltatrici internazionali e fornitori italiani potrebbe contribuire ad incoraggiare collaborazioni vantaggiose per le imprese e per il prodotto nazionale.

5) Investire sul controllo del mercato, per impedire

che vengano commercializzati prodotti industriali che solo apparentemente sono conformi alle norme. Questo impegno, preso di concerto con l'Unione Europea che sta implementando le norme sul controllo di mercato, occorre che sia costantemente ed efficacemente monitorato ed applicato. Chi produce o importa manufatti industriali non conformi turba il mercato, mette a rischio i lavoratori e incrina la fiducia

sulla qualità delle produzioni nazionali.

6) Denominazione obbligatoria dell'origine dei prodotti conforme alle esigenze di tutela della reale

identificazione dei prodotti in ingresso nella UE, elaborando un vero "Made in" per la meccanica sull'esempio di quello statunitense e giapponese, per aiutare le imprese UE quando si confrontano con soggetti che millantano il Made in Italy quale criterio distintivo dei loro prodotti. Il regolamento attuale prevede che la denominazione di origine sia apposta secondo quanto disposto dal codice doganale comunitario che purtroppo, prevedendo criteri non sufficientemente definiti, si presta ad essere facilmente aggirato e rende complesso, per gli operatori, produrre elementi di prova per attestare l'effettiva origine dei prodotti. È inoltre essenziale riportare la manifattura al centro delle politiche europee e di tutelarla adottando poche misure semplici, facilmente applicabili e già ben conosciute per contribuire seriamente a rappresentare entro il 2020 il 20% del Pil europeo, dall'attuale 16%, in linea con quanto indicato dal Presidente Barroso pochi mesi fa a Bruxelles.

7) Maggiori controlli di mercato e dell'attività

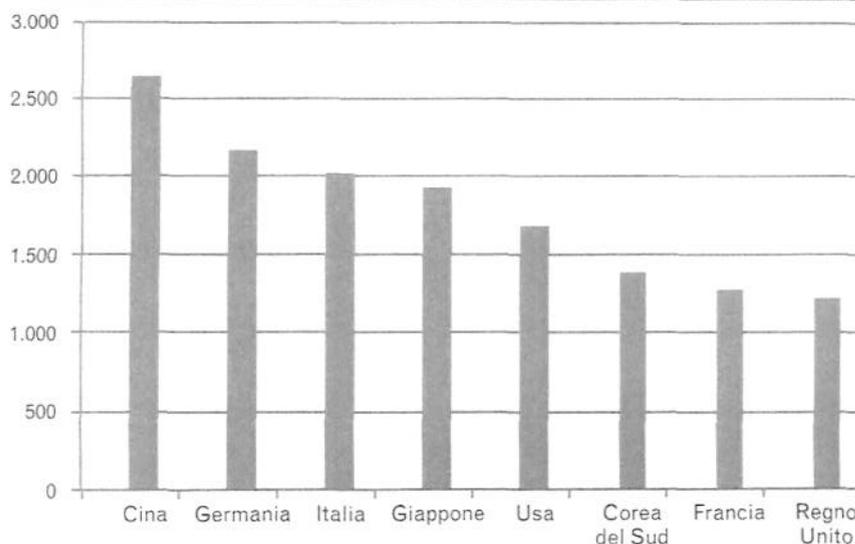
dell'autorità di vigilanza per imporre ai titolari di gare d'appalto nazionali una maggiore attenzione alla qualità delle forniture meccaniche, con l'obiettivo di contrastare la tendenza a ricercare il minor prezzo costringendo il mercato ad adeguarsi a standard qualitativi bassi e favorire così le importazioni di bassa qualità dai Paesi extracomunitari.

TAB. 1 - Macchine e impianti per la produzione di energia

	Andamento percentuale					
	Produzione		Esportazione		Occupazione	
	12/11	13/12	12/11	13/12	12/11	13/12
Totale	0,0	-2,8	2,2	-1,3	0,0	0,3
Turbine a vapore	12,6	7,8	14,9	11,9	0,0	1,9
Turbine idrauliche	1,5	7,9	12,0	0,0	0,0	0,8
Turbine a gas	11,8	-4,8	10,6	-3,7	0,0	0,0
Motori a combustione interna	-5,6	0,0	-5,5	0,3	0,0	0,0
Compressori d'aria e pompe per vuoto	2,2	0,5	4,5	0,9	0,0	0,0
Pompe	4,3	1,1	4,4	1,3	0,0	0,0
Strumenti di misura per gas, carburanti ed acqua	-6,7	6,1	0,0	4,9	0,0	0,9
Attrezzature e impianti petroliferi	1,3	0,6	0,9	0,8	0,0	0,0
Caldareria	-1,9	-1,0	0,3	1,3	0,0	0,9
Regolatori per gas	2,6	0,0	3,1	0,0	0,0	0,0
Impianti di cogenerazione	7,6	-0,5	0,0	20,1	0,0	0,0
Monitoraggio impianti industriali	-4,5	-9,5	-2,7	-8,3	0,0	-0,2

Elaborazione Ufficio Studi Anima

GRAF. 1 - Export 2011. Numero di prodotti in cui ogni nazione mostra un surplus commerciale



Fonte: Fortis-Corradini index. Analysis on the basis of about 4.000 products for each country, excluding food and energy

DALLE **PREVISIONI ANIMA** EMERGE UN 2013 DIFFICILE
PER **IL SETTORE DELLE MACCHINE E IMPIANTI PER LA
PRODUZIONE DI ENERGIA** CON UN TREND NEGATIVO (-0,4%)
SUL MERCATO INTERNO, MENTRE **L'EXPORT CRESCE** (+1%)

PER RILANCIARE I CONSUMI SI **PROPONE UN PERCORSO
SVILUPPO** CHE PREVEDE LA MODERNIZZAZIONE DEGLI IMPIANTI,
LA CRESCITA DELLE RINNOVABILI TERMICHE, PIÙ CONTROLLI SUL
MERCATO E MAGGIORE COLLABORAZIONE NELLA FILIERA



Da sinistra Andrea Orlando di Anie, Sandro Bonomi di Anima e Marco Fortis di Fondazione Edison

TAB. 2 - Macchine e impianti per la sicurezza dell'uomo e dell'ambiente

	2011	2012	2013
Produzione	3.364,60	3.315,00	3.329,00
Esportazione	673,80	670,55	676,85
Occupazione	24.528	24.528	24.533

Elaborazione Ufficio Studi Anima

COME SALVARE L'INDUSTRIA DELL'ENERGIA ITALIANA?

"Per rilanciare l'economia reale è necessario un cambio di rotta in Europa e un governo stabile".
Marco Fortis, Vice Presidente Fondazione Edison

"Non posso che prendere atto di una situazione recessiva nel nostro Paese, che sta intaccando anche il comparto della meccanica e che sembra non avere fine. L'export, notoriamente valvola di salvezza per il settore, è vitale per quelle imprese che possono permettersi ancora di investire all'estero, mentre un contesto come quello nazionale lascia davvero poco spazio a speranze di recupero in tempi brevi. Con forza, auspico che il nuovo governo possa prendere provvedimenti urgenti almeno per sbloccare i debiti della PA nei confronti delle imprese, dando loro un po' di ossigeno, aiutando anche l'occupazione, con liquidità fresca immessa sul mercato. Aspettiamo altresì che il nuovo governo metta in campo misure concrete per attuare la Strategia Energetica Nazionale, avviata a livello programmatico dal Governo Monti e rimasta finora pura teoria".

Sandro Bonomi, Presidente di Anima, Federazione delle Associazioni Nazionali della Meccanica Varia e Affine di Confindustria

